LAZIO-LECCE — Chiodi irrompe in area e scocca un tiro violento. Il portiere leccese è altrettanto bravo e riesce a respingere. A destra ancora ressa davanti alla porta leccese.

B *Pareggiano tutti e al vertice non cambia niente*

Gli ardimentosi uomini di Gianni Di Marzio strappano il pari (2-2)

Lazio alla frusta col Lecce

Apre le ostilità, al 14', Bresciani profittando di un fortunoso rimpallo su Bigon - Nella ripresa le marcature dei padroni di casa (Chiodi e Viola) e, infine, nella confusione Re scocca l'ultima botta

MARCATORI: nel p.t. al 14' Bresciani (Le); nel s.t. al 19' Chiodi (La), al 25' Viola (La), al 29' Re (Le).

LAZIO: Moscatelli 5; Spinozzi 5, Citterio 5; Perrone 6, Poschesci 6, Mastropasqua 5; Viola 7, Sanguin 6, Chiodi 6, Bigon 6, Greco 5 (dal 38' Garlaschelli 7). 12 Nardin, 13 Pighin, 14 Ghedin, 15 Cenci.

LECCE: De Luca 8; Lo Russo 6, Miceli 6; Manzin 7 (dal 73' Biagetti nc), Mileti 8, Re 7; Cannito 7, Improta 7, Bresciani 7, Maragliulo 6, Magistrelli 6 (dal 40' Gardiman 6). 12 Vannucci, 13 Pianca, 16 Bonora.

ARBITRO: Magni 6.

NOTE: giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila circa, dei quali 17.352 paganti per un incasso di L. 79.149.500 (quota abbonati L. 48.725.000). Ammoniti: Greco, De Luca, Mastropasqua, Chiodi, Manzin. Antidoping: Spinozzi, Viola, Garlaschelli per la Lazio; De Luca, Re, Cannito per il Lecce. Calci d'angolo 7 a 4 per la Lazio.

ROMA — La Lazio è stata costretta a venire a patti col Lecce. Il pareggio (2-2) premia i pugliesi di Gianni Di Marzio e il gruppetto di tifosi giallorossi sistemati in curva sud. Chi avrebbe accreditato di tanto gli uomini di Di Marzio? Noi — possiamo assicurarvelo in tutta sincerità — avevamo avuto un vago presentimento. Quando poi Bresciani ha saputo approfittare della sfera rimpallata addosso a Bigon (il passaggio lo aveva eseguito Sanguin indirizzandolo verso Citterio), e battuto Moscatelli oggi irriconoscibile, avevamo addirittura paventato il peggio. La verità era che Di Marzio aveva sistemato bene le sue pedine in campo. Non aveva affatto sfoderato una tattica rinunciataria, ma aveva accettato la lotta a viso aperto. Piazzato il giovane Mileti (il migliore insieme al portiere De Luca) su Citterio, Improta su Sanguin e Cannito su Bigon, aveva inaridito la fonte delle manovre biancazzurre.

A rafforzare la convinzione che sarebbe stata una giornata per traverso, si registrava l'appannamento di tutto il reparto arretrato. Neppure Poschesci — sempre uno tra i migliori, in passato — appariva ben calibrato. Bresciani era pesce poco raccomandabile, per cui avrebbe avuto bisogno di una guardia stretta. E le paure si sono concretizzate proprio al 14' quando Bresciani ha segnato il gol del momentaneo vantaggio. Sicuramente anche fortuna ma anche svarione colpevole dei difensori biancazzurri. Del resto era scattata la legge del gol mancato-gol segnato. Era avvenuto, infatti, che Bigon (anche lui sotto tono), avesse fallito in apertura una palla d'oro. Ma era anche un po' tutta la cerniera di centrocampo che strideva. Viola stentava a prendere quota, anche se appariva il più diligente.

Indubbiamente la disposizione a due punte del Lecce creava grattacapi. Si operava anche poco lungo le fasce, a causa del «morso» messo da Mileti (un giovane con un avvenire davanti) a Citterio. Mastropasqua girava a vuoto, Sanguin lo imitava. Si registrava così quasi uno scollamento tra i vari reparti. Due occasioni per raddrizzare il risultato si offrivano ai laziali: al 17' Spinozzi porgeva a Sanguin che crossava al centro, Greco colpiva di testa e De Luca si produceva nella prima delle sue ottime parate (alla fine salverà il pareggio su tiri di Viola e Sanguin).

Allo scadere, azione Sanguin-Viola-Chiodi con tiro finale del centravanti e palla che attraversava tutto lo specchio della porta e si perdeva a lato. I pugliesi si erano nel frattempo affacciati in area con due tiri di Cannito e Bresciani, il primo fuori e il secondo parato da Moscatelli.

Nella ripresa Garlaschelli (entrato al 38' del primo tempo al posto di Greco), vivificherà il gioco laziale, ma anche Viola assurgerà a uomo-squadra. Al 7' per fallo sull'ala biancazzurra, da parte di Lo Russo e Manzin, si griderà al rigore. Sugli sviluppi del rinvio pugliese Sanguin salva su Bresciani. La Lazio preme e De Luca compie magistrali parate. Dice «no» a tiri di Viola e Bigon. Poi al 19' il gol del pareggio: Bigon a Garlaschelli, cross immediato, Chiodi irrompe da dietro e insacca. Al 23' Mastropasqua viene atterrato da Improta, ma Magni applica la regola del vantaggio e l'occasione sfuma. Al 25' gol su magistrale punizione di Viola. Quindi 4 minuti dopo il Lecce pareggia: angolo di Maragliulo; Moscatelli, Perrone, Poschesci e Citterio pasticciano, svetta Re ed è il pareggio per i pugliesi, pareggio certo non immeritato.

Giuliano Antognoli

Iorio spreca un rigore: Cesena indenne a Bari (0-0)

BARI: Grassi; Punziano, La Palma; Sasso, Canestrari, Bellizzi; Bagnato, Bitetto, Iorio (dal 30' del s.t. Gaudino), Bacchin, Serena. 12 Venturelli, 13 Poggia, 14 Ronzani, 15 Curio.

CESENA: Recchi; Mei, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Perego (dal 42' del s.t. Garlini); Roccotelli, Piraccini, Bordon (dal 32' del s.t. Pozzi), Lucchi, Bergamaschi. 12 Dadina, 13 Rossi R., 14 Fucini.

ARBITRO: Facchin di Udine.

BARI — *(g. d.)* Il Cesena ha dimostrato di essere una squadra completa, compatta, veloce e grintosa ed è riuscito subito a contenere il Bari con un marcamento asfissiante ad uomo che ha messo più di una volta in pericolo la difesa del Bari. Tuttavia gli uomini di Renna hanno avuto per primi la buona occasione per passare in vantaggio, con un rigore concesso al 20' dall'arbitro Facchin per fallo in area su Serena, ma il centravanti Iorio, in non perfette condizioni fisiche, lo ha sbagliato.

I romagnoli, invece, nella prima parte della gara hanno avuto le loro palle gol al 27', quando su attacco di Bordon per poco Canestrari non deviava la palla nella propria rete; al 42' con una punizione precisa e tesa di Bergamaschi, deviata in angolo da campione dal portiere barese Grassi al suo rientro in squadra dopo un'assenza di due mesi circa, e al 43' quando, a conclusione di una confusa azione in area barese, Perego per un soffio non è riuscito a deviare in rete il pallone.

Nella ripresa i romagnoli hanno confermato un maggior impegno e la loro determinazione, hanno contrastato il Bari giocando di anticipo e ancora con rinnovata grinta, poi lo hanno anche aggredito fino a giungere al 35' a conclusione di una bellissima azione con Perego che ha messo il pallone in rete, ma l'arbitro ha annullato per evidente fuorigioco.

Prima vittoria del Palermo (2-1) che il Varese contesta invano

MARCATORI: al 1' Calloni, al 42' Doto del p.t.; nella ripresa al 22' Calloni.

PALERMO: Frison; Ammonlaci, Vailati; Bencina, Di Cicco, Silipo (dal 42' della ripresa Volpecina); Borsellino, De Stefanis, Calloni, Lopez, Montesano. (In panchina: Oddi, Conte, Lamia Caputo, Iozzia).

VARESE: Rigamonti; Arrighi, Braghin; Tomasoni (dal 34' p.t. Brambilla), Cecilli, Cerantola; Doto, Salvadè (dal 30' s.t. Turchetta), Mauti, Facchini, Di Giovanni. (In panchina: Rampolla, Tresoldi, Vincenzi).

ARBITRO: Ballerini.

PALERMO — *(n.g.)* - Il Palermo degusta il sapore del primo successo in campionato imponendosi di misura al Varese. I palermitani sono andati in gol in apertura di gioco — erano trascorsi appena un minuto e quindici secondi — con Calloni che trasformava un calcio di punizione dal limite con un tiro che aggirava la barriera e si insaccava all'incrocio dei pali. Dopo il gol il Palermo ha mancato numerose occasioni ed il Varese ne approfittava al 42' per riequilibrare le sorti dell'incontro con Doto che di testa su punizione di Cerantola superava Frison mentre i difensori siciliani erano fermi ritenendo l'attaccante varesino in fuorigioco.

Al 22' il gol-partita ancora di Calloni. Il centravanti batteva un calcio di punizione dal limite e riusciva ad aggirare ancora la barriera con il suo tiro ma il pallone veniva respinto da Rigamonti oltre la linea di porta secondo i siciliani, sulla linea secondo i varesini. Da qui le contestazioni con il gioco sospeso per tre minuti, espulsione di Doto per proteste e ammonizione di Cerantola e convalida del gol di Calloni da parte dell'arbitro.

Una volta in vantaggio il Palermo poteva impinguare il punteggio ulteriormente ma per precipitazione ed imprecisione delle sue punte il risultato non cambiava.

Il Rimini assedia l'Atalanta rischia molto e ottiene l'1-1

MARCATORI: al 44' del p.t. Messina (A); all'11' del s.t. Chiarugi (R).

RIMINI: Bertoni; Merli (al 37' del s.t. Traini), Buccilli; Mazzoni, Favero, Rossi; Saltutti, Biondi, Bilardi, Donatelli (al 29' del s.t. Sartori), Chiarugi. 12. Taioli, 13. Stoppani, 15. Mariani.

ATALANTA: Memo; Mandorlini, Filisetti; De Biasi, Baldizzone, Vavassori; De Bernardi (al 37' s.t. Giorgi), Bonomi, Filippi, Caputi, Messina (al 43' s.t. Festa). 12. Rossi, 15. Mostosi, 16. Zambetti.

ARBITRO: Pirandola, di Lecce.

RIMINI — *(w. g.)* È un pareggio, quello sul quale si è conclusa la partita che va un po' stretto alla compagine di casa. Il Rimini ha premuto per buona parte della gara, stringendo d'assedio per alcuni periodi la porta di Memo. Sulle azioni orchestrate con sapienza da Biondi i difensori atalantini hanno però saputo quasi sempre mettere una pezza. È su questo tema (Rimini in attacco, Atalanta in difesa) è filata tutta la partita.

Nel primo tempo, però, dopo una serie di azioni romagnole, è l'Atalanta ad andare inaspettatamente in vantaggio. Punizione dalla destra di Bonomi; la palla alta deviata da Messina di testa, scavalca tutti beffando anche il portiere riminese. All'inizio della ripresa per poco l'Atalanta non gela definitivamente gli ardori romagnoli: Messina e De Bernardi in una stessa azione si mangiano per due volte il gol. Il Rimini reagisce orgogliosamente e all'11' pareggia.

Punizione di Biondi dalla sinistra: la palla a mezza altezza fila verso l'area; toccata appena da Chiarugi si infila in rete. Al 12' e al 20' altre due buone occasioni biancorosse con Saltutti e Biondi, ma nulla di fatto. Si giunge così alla fine con il Rimini in attacco, ma con il risultato che rimane invariato.

Scintillante e incerta fino all'ultimo la partita con il Genoa si chiude 2-2

La Spal risorge e annulla il «K.O.»

Gli ospiti in vantaggio di due reti dopo 30' - Premiato l'orgoglio dei ferraresi che hanno fallito un rigore

MARCATORI: Cavasin, autogol al 24', Russo al 27' e Miele al 36' del p.t., Bergossi al 12' della ripresa.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Castronaro, Albiero, Miele; Giani, Rampanti (dal 34' della ripresa Brilli), Bergossi, Tagliaferri, Grop. In panchina: Gavioli, Ogliari, Domini e Gabriellini.

GENOA: Martina; Testoni, Caneo; Corti (dal 34' della ripresa Manueli), Onofri, Nela; Todesco, Lorini, Russo, Manfrin, Odorizzi (dal 24' della ripresa Boito). In panchina: Favaro, Conti, Sala.

ARBITRO: Lops da Torino.

Nostro servizio

FERRARA — Spal e Genoa vanno schiettamente ringraziate. Con una partita eccitante, battagliata e indecisa fino all'ultimo, una partita apprezzabile anche sotto il profilo dei buongustai, hanno recuperato clienti a credito a uno spettacolo che di questi tempi ne ha tanto bisogno. I pignoli dicono che il pareggio è come un capello spaccato in quattro, e magari hanno ragione, però che sarebbe risultato match pari lo si è capito solo quando il signor Lops ha rimandato tutti a casa. Grazie anche per questo.

Ad un certo punto, verso la mezz'ora del primo tempo, la Spal si è ritrovata sotto di due gol. Due mazzate quasi incredibili, perchè fino a pochi minuti prima eran stati proprio i ferraresi a suggerire le notazioni più positive. Più tecnici i genoani, lo si vedeva a occhio nudo, però gli stessi genoani soffrivano la velocità degli avversari, e poichè questi ne facevano sfoggio senza badare a spese, le retrovie rossoblu prese d'infilata avevano ballato pericolose sambe in più di una circostanza.

I tiri dei padroni di casa erano stati scagliati dal bravo regista Rampanti, dall'intraprendente Bergossi e dallo scatenato Grop, e i liguri avevano replicato con Todesco su allungo di Caneo, riuscendo soprattutto a scoprire le contingenti difficoltà di Renzi. Tiri a parte, cioè a prescindere dal lavoro importante, si capiva che la meglio poteva spuntarla chi riusciva a tenere fra i piedi l'iniziativa. Da una parte, quella genoana, maggior bagaglio individuale, buona organizzazione, riflessi svegli; dall'altra uno slancio più spiccato, rapidità di manovra e soprattutto — come le vicende successive si sarebbero incaricate di confermare — un'enorme puntiglio. Si era giunti intanto intorno alla metà del primo tempo, quando Corti imbastiva un'azione in replica a un attacco dei locali, chiamando Lorini alla collaborazione: questi crossava verso il centroarea, Russo mancava l'intervento ma con il proprio errore ingannava Cavasin che si sentiva rimbalzare la sfera su una gamba e da qui la vedeva dirigersi da traditrice verso il fondo del sacco.

Autorete classica, e l'intontimento pagava in fretta altra moneta: un errore di Albiero dava strada libera a Odorizzi sul quale Renzi usciva alla brava respingendo corto. Ribatteva Todesco e Cavasin salvava acrobaticamente in corner. Dalla bandierina calciava Manfrin, entrava di testa Russo ed era raddoppio. Spal fuori combattimento? Macchè! Immaginatela, piuttosto, morsicata dalla tarantola. Tutta sotto, in un assalto divorante, schiumando rabbia orgogliosa. La casa genoana scricchiolava e il gol spallino appariva inevitabile: lo sfiorava Rampanti e lo siglava Miele, lo stopper, portandosi avanti per raccogliere un passaggio di Giani dopo un corner di Tagliaferri, e infilare Martina attraverso una piccola selva di gambe.

Il Genoa capiva che la pagnotta era sempre dura e la Spal trovava nuova convinzione. Brontolava per un «mani» di Nela (38'), in area, impunito, ma per fruire di un rigore saltava al 6' della ripresa, quando in un contrasto con Grop, Testoni mollava alla sfera un perfetto crochet. Il tiro dagli undici metri toccava allo specialista Ferrari, ma la mira era sbagliata. Palo! Nella reazione in campo e sugli spalti c'erano ovviamente gioia e disperazione. In particolare si pensava a un momentaccio per la Spal che invece si impennava nuovamente e al 12' raggiungeva il giusto traguardo.

Giordano Marzola

De Ponti d'oro per la Samp che la spunta sul Vicenza (2-1)

MARCATORI: nel secondo tempo al 5' Briaschi (V), al 19' Orlandi (S), al 32' De Ponti (S).

SAMPDORIA: Garella; Pellegrini (dal 7' del s.t. Gentzano), Ferroni; Redeghieri, Logozzo, Pezzella; Orlandi, Del Neri, De Ponti, Roselli, Chiorri. 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. Vella, 16. Sartori.

VICENZA: Galli; Bottaro, Catellani; Zacchini (dal 13' del s.t. Zanini), Leonardazzi, Carrera; Sandreani (dal 39' del s.t. Perrone), Tosetto, Erba, Briaschi, Rosi. 12. Bianchi, 13. Bombardi, 15. Mocellin.

ARBITRO: Prati, di Roma.

GENOVA — *(s.p.)* Con un gol di De Ponti a poco meno di un quarto d'ora dalla fine, la Sampdoria ha rotto l'incantesimo negativo. Ce l'ha fatta, ma con estrema fatica e senza scacciare i dubbi che erano sorti sul suo rendimento, con quelle tre sconfitte consecutive nelle ultime tre giornate di campionato.

Aveva preso di petto il Vicenza, ma era stata la squadra di Viciani ad andare per prima in vantaggio, al 5' della ripresa, approfittando di un errore a centrocampo di Del Neri e l'avanzante e dunque sbilanciatissimo Pezzella. Tosetto si impossessava della palla smistandola immediatamente a Briaschi. L'interno vicentino dava luogo ad una inarrestabile fuga che concludeva con un tiro a pallonetto a scavalcare Garella.

Il pareggio lo aveva poi agguantato Orlandi, miglior uomo blucerchiato, raccogliendo di destro un centro di Genzano deviato di testa da Chiorri. Gol della vittoria, infine, di «ghiaccio» De Ponti, al 32'. Freddo come un iceberg, il nuovo centravanti della Sampdoria bloccava la palla deviata dalla barriera su punizione di Roselli, osservava la posizione del portiere, prendeva la mira e sparava a colpo sicuro.

Milan e Foggia nella nebbia (1-1)

Quante emozioni! Sino alla fine col fiato sospeso

MARCATORI: Buriani (M) all'11' su rigore; Tivelli (F) al 41' del s.t.

MILAN: Piotti; Tassotti, Battistini; De Vecchi (36' Minoia), Collovati, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Romano, Cuoghi (70' Carotti). 12 Vettore; 14 Galluzzo; 16 Bet).

FOGGIA: Benevelli; De Giovanni, Ottoni; Fasoli, Petruzzelli, Sgarbossa; Tisti, Sciannimanico, Bozzi, Piraccini, Tivelli. 12 La Veneziana; 13 Stimpf; 14 Caravella; 15 Donetti; 16 Conca).

ARBITRO: Terpin di Trieste.

MILANO — È stato un secondo tempo da favola. Beh, insomma, a qualcuno almeno è sembrato così. Il Milan, che aveva subito il pareggio su una bella azione in contropiede del Foggia conclusa dai suoi due uomini migliori, Bozzi e Tivelli (splendido il suo tiro su suggerimento del suo n. 9), si è lanciato subito all'attacco con azioni ficcanti. Baresi appoggiava ora a Buriani, ora a Novellino, ora ad Antonelli i quali dalle fasce laterali, dopo avere saltato i difensori pugliesi, crossavano al centro per gli inserimenti di Cuoghi prima (quindi di Carotti quando questi ne ha preso il posto), di Collovati, di Battistini, di Tassotti, insomma di tutti i rossoneri disponibili, secondo schemi di gioco che ricordavano la migliore Olanda (no, non quella vista mercoledì contro il Belgio).

Si stava ripetendo, ma su un piano notevolmente superiore, il primo tempo, giocato dagli uomini di Giacomini con determinazione, buona voglia e, almeno sino a quando è rimasto in campo De Vecchi (sostituito da Minoia al 30' per una botta al polpaccio), con senso, così si dice, della geometria? La nebbia per la verità mostrava solo di tanto in tanto qualche brandello del campo. Fra i vapori che precipitavano sul catino di San Siro le maglie degli atleti andavano e venivano, scherzando con il pubblico che gridava il suo entusiasmo ogni qualvolta riusciva ad indovinare la mossa (vincente?) del Milan.

Sul prato sembrava ci fossero solamente loro, i rossoneri. Forse anche perchè le bianche casacche degli uomini di Puricelli con la nebbia facevano tutt'uno. Il pallone compariva a tratti. Comunque c'era di sicuro. Il grido di giubilo che si alzava ora da un settore ora dall'altro ne era la prova più evidente. Al 25' poi anche quelli che si trovavano dall'altra parte dello stadio, affogati in una nebbia fittissima, ne ebbero la certeza matematica.

«Gol, gol, gol»: un urlo, un urlo di gioia incontenibile, quasi disumano, si era alzato dalle curve che si trovavano dietro la porta di Benevelli. «Se il Milan aveva segnato, non c'era alcun dubbio, il pallone era regolarmente in campo». Ma poi si poteva giocare una partita senza pallone? Diamine, no. Il Milan dunque di nuovo in vantaggio? Dopo la rete segnata da Buriani all'11' del primo tempo, finalmente qualcun'altro dei rossoneri ce l'aveva fatta a «bucare» la difesa pugliese? Il cronista aguzza gli occhi. area foggiana brulica di uomini. C'è anche l'arbitro. Che fa, però? Al centro non corre. Quindi non è gol. Si riprende. Le emozioni non hanno fine. In contropiede alcuni (sembrano proprio *alcuni*) giocatori bianchi arrivano dalle parti di Piotti. Da quale parte con precisione non si capisce però. Che succede? Il tifoso tiene il fiato. Si domanda se per caso non sia ancora quel diavolo di Tivelli ad avere la palla. Dio mio! E allora? Quando la tensione è al culmine ecco che una maglia rossonera sbuca improvvisamente dalla nebbia correndo verso la porta di Benevelli. È il Milan di nuovo all'attacco. Il contropiede foggiano è risultato senza danni. Meno male.

A pochi minuti dalla fine (non ci si vede proprio più) l'arbitro sospende. Aveva già sospeso al 15'. Ma adesso? non ci si vede proprio più. Che fa? Si gioca, diamine, per lo spettacolo. Quando mai una partita aveva riservato tante emozioni!

Antonio Incerti

NELLA FOTO: Tivelli realizza l'importante pareggio per la squadra di Puricelli.

Mutti prima segna poi «buca» e il Taranto s'impone (1-0)

MARCATORE: al 15' del primo tempo Mutti

TARANTO: Clappi; Chiarenza, Falcetta; Ferrante, Scoppa, Picano; Gori, Canonta, Mutti, Pavone, Cassano (12. Degli Schiavi, 13. Mucci, 14. Intaglietta, 15. Fabbri, 16. Fagni).

MONZA: Marconcini; Motta, Giusto; Vignuò, Stanzione, Pallavicini; Monelli, Maselli, Mastalli (dal 26' del primo tempo Ferrari), Acerbis, Renco (12. Cavalieri, 13. Acanfora, 14. Biangero, 15. Colombo).

ARBITRO: Milan di Treviso.

TARANTO — *(p. m.)* Si trattava di due squadre alla disperata caccia di punti che servissero a migliorare la loro precaria situazione di classifica. Di conseguenza non si è assistito ad un grosso incontro, quantomeno dal punto di vista del gioco, anche se le emozioni si può dire che non siano mancate. Le due più grosse si sono avute al quarto d'ora dei due tempi.

Nella prima circostanza il Taranto è andato in gol: Gori ha battuto una punizione quasi dal vertice sinistro dell'area monzese e Mutti ha girato bene di testa, mettendo alle spalle dell'incolpevole Marconcini. Nella ripresa, sempre al 15', Pavone ha offerto un buon pallone a Mutti, il terzino Giusto prima ha deviato con una mano e poi ha sgambettato il centravanti rossoblù: rigore ineccepibile che però lo stesso Mutti ha sbagliato mandando la sfera contro la parte superiore della traversa e quindi sul fondo.

Per il resto la partita ha visto il Monza, spronato dal gol subito all'inizio, quasi sempre nella metà campo dei padroni di casa alla ricerca affannosa del pareggio, sfiorato in un paio di occasioni. Il Taranto si è limitato a difendere lo striminzito vantaggio, agendo qualche volta in contropiede e rendendosi pericoloso in più di una circostanza. Due punti quindi d'oro per i rossoblù.

Partono in quarta Pisa e Pescara, ma si calmano quasi subito (1-1)

Botta e risposta tra Cantarutti e Cosenza

MARCATORI: al 3' del p.t. Cantarutti (Pisa), al 32' del p.t. Cosenza (Pescara).

PISA: Buso; Rozzi, Massini (dal 33' del p.t. Secondini); Occhipinti, Garulli, Gozzoli; Bartolini, Vignuò, Quadri, Graziani (dal 33' del s.t. Duttino), Cantarutti. N. 12 Baconi, 15 Vianello, 16 Bertoni.

PESCARA: Gagnarelli; Arecco, Romei; Taddei, Prestanti, Pellegrini; Delfini, Trevisanello (Santucci dal 33' del s.t.), Silva, D'Alessandro, Cosenza. N. 12 Pirri, 13 D'Erasmo, 15 Nobili, 16 Di Micoli.

ARBITRO: Pairetto di Torino.

Dal corrispondente

PISA — Pisa e Pescara, evidentemente rassegnate a svolgere in questo campionato il ruolo di provinciali da centro classifica, hanno dato un saggio di quanto sia veramente brattino il calcio italiano anche nel torneo cadetto. Eppure le premesse per una bella partita c'erano tutte, soprattutto dopo il terzo minuto, quando Cantarutti con un tiro molto teso di testa gelava Cagnarelli e tutta la squadra pescarese.

Per qualche minuto i quattordicimila spettatori che affollavano gli spalti hanno assaporato la gioia di una gara esaltante, ma le speranze sono andate subito deluse. Il Pisa, infatti, dopo il gol di vantaggio, invece di continuare a premere in avanti, come aveva fatto nei primissimi minuti, si è ritirato al centro campo e ha aspettato la reazione del Pescara. Gli ospiti però, non hanno accettato la sfida e hanno badato a controllare il gioco come se non fosse successo niente.

La loro prudenza è stata premiata e al 32' del primo tempo Cosenza rendeva la pariglia ai padroni di casa. Con uno a uno si è conclusa praticamente la partita, al termine della quale, negli spogliatoi, il factotum del Pisa, Romeo Anconetani, molto scuro in viso, è stato laconico: «È stata la più brutta partita che il Pisa abbia disputato dal pre campionato ad oggi». Dei padroni di casa gli unici a salvarsi dalla mediocrità sono state le due ali Cantarutti e Bartolini; tutti gli altri si sono impantanati nella zona centrale del campo.

Il Pescara, da parte sua, ha avuto l'alibi di aver giocato fuori casa. Andato subito in svantaggio, non si è perso d'animo e ha badato soprattutto a contenere le confuse sfuriate degli avversari. Tutto sommato, quindi, il pareggio viene giustamente a gratificare di un prezioso punto gli abruzzesi che non hanno niente da rimproverarsi. Forse, però, se fosse stata più convinta delle sue possibilità, la squadra di Agroppi avrebbe potuto dare un grosso dispiacere agli scombussolati padroni di casa.

Al terzo minuto, come abbiamo detto il gol del Pisa: Cantarutti raccoglie un preciso *cross* di Graziani e di testa spiazza da pochi passi Gagnarelli; all'11 minuto Buso viene impegnato da un tiro molto teso di Taddei. I padroni di casa tentano ancora un raddoppio al 20' quando Tuttino, a pochi passi dalla porta non riesce a trovare lo spiraglio giusto.

Il gol del Pescara è stata la cosa più bella della partita: Silva uno degli uomini più lucidi della squadra ospite, riesce a liberarsi dei due avversari e il suo passaggio trova smarcato Cosenza che, dal limite dell'area, batte Buso con un tiro forte.

Nel secondo tempo il gioco si addormenta e bisogna aspettare il 19' minuto per vedere un tiro: l'autore è Bartolini che manda la palla di pochi centimetri sopra la traversa. Al 40' un ultimo brivido (si fa per dire) per gli ospiti. Quadri impegna di testa il bravo Gagnarelli.

f. g.

Mezzo passo falso del Verona per il Catania è un comodo 0-0

VERONA: Conti; Oddi, Fedele (Iorietti dal 20' p.t.); Piangerelli, Gentile, Tricella; Valentini (Roboanto dal 26' del s.t.), Franzot, Venturini, Ferri, Capuzzo. 12 Paleari, 13 Reversi, 15 Giglio.

CATANIA: Sorrentini; Labrocca, Salvatori; Casale, Ardizzone, Circi; Castagnini, Barlassina (Mosti dal 44' s.t.), De Falco, Morra, Piga (Bonesso dal 41' s.t.). 12 Papale, 15 Chiavaro, 16 Mastrangeli.

ARBITRO: Rufo di Roma.

VERONA — *m. m.* - È stato in pratica un lungo monologo del Verona, punteggiato anche da ghiotte opportunità, ma il Catania non ha ceduto ed è riuscito a strappare il punto che cercava. Dopo il travagliato inizio di campionato, adesso i siciliani di Mazzetti stanno un po' più tranquilli, mentre per il Verona che puntava a mettere in tasca i due punti lo 0-0 rappresenta un mezzo passo falso.

Con un centrocampo rivoluzionato per le assenze di Guidolin e Scaini (rimpiazzati dal tandem Valentini-Ferri) la squadra di Cadè ha premuto subito l'acceleratore e al 16' la conclusione ormai a colpo sicuro di Venturini è stata rimpallata sulla linea da Croci. Il Catania è strettamente sulla difensiva e dispone a centrocampo una ragnatela discretamente organizzata.

Quando il Verona riesce ad aggirarla però i pericoli sono seri: al 31' Sorrentini blocca a terra un tiro ravvicinato di Piangerelli e al 38' alza un colpo di testa dello svelto Capuzzo. Nella ripresa stesso tema tattico con l'unico intermezzo, al 7', di un insidioso tiro al volo di Piga, involontariamente intercettato da De Falco. Al 28' il portiere catanese interviene su un preciso tiro di Gentile e si ripete al 37' su una prepotente punizione di Capuzzo. Al Verona resta solo un gran numero di angoli, 13 per la precisione.